

# U.S. TRIESTINA

S'apre sulla più spaziosa e moderna e ricca arteria stradale della città ch'è tutta bella e tutta gioia per l'occhio ammirato, una gran piazza che ancora non è giunta alla sua compiuta sistemazione. Novocenteschi palazzi la circondano alti e maestosi e le danno una caratteristica sostanzialmente diversa da tutto il resto dell'esteso abitato.

Su un lato, susseguono nelle sue semplici linee architettoniche, un monumento che costituisce ad un tempo ricordo e pegno di riconoscenza perenne. Una doppia fila di racchette polverose sotto l'arco rinverdisce quella delle ulmine sotto il muretto di Guglielmo Oberdan. E le pareti son tutte fregiate degli stemmi, perché in omaggio della città italiana. E di fronte, l'eroe alto e dominatore nel bronzo cui l'artista ha saputo dar vita e movimento meraviglioso, sembra guardare ancora cruciato quella piazza che fu gioia ed onore ed oggi è trasformata invece e luminosa ed amara nel nome stesso di Oberdan.

Piazza Casarza, fu questa, un tempo non lontano. E fra le mura della greve caserma austriaca un campo calcistico di gioco serviva per le partite di un « Blomach » di un « Forwards » di un « Black Star » e via via; le squadre austriache esistenti in quel tempo d'asiegnera.

Ma naturalmente non mancavano allora a Trieste neppure le squadre tipicamente italiane, che — qui come in ogni altra città che la guerra ha veduto — le manifestazioni sportive altro non furono per altri ed anni che la facile maschera consentita per meglio tener viva ed ardente la facezzeria del patriottismo italiano.

La « Juventus » e l'« Esperia » (da cui

ben presto dovè derivare l'« Edera ») e subito dopo la « Giulio Paronati » (nel nome del poeta e patriota triestino) ed alcune altre minori rappresentavano il locale sportivo-irredentista di Trieste.

Un ricordo, commemorativo nella sua semplice schiettezza cristallina.

Sorta, dalla fusione delle « Juventus » e dell'« Esperia », l'« Edera », si trattò di sfidare la rivale rappresentativa austriaca. E la partita, si capisce, avrebbe dovuto svolgersi sul campo di Piazza Casarza, e pochi passi dal luogo dove Guglielmo Oberdan era salito al patibolo.

Come sarebbe stato possibile pensare senza provare l'onta più grave ed irreparabile? Così arrivava la partita: generali ragazzi italiani e così la sentivano i sostenitori.

Per lungo tempo si dubitò, si tentennò, si rimandò. Poi venne il giorno della contesa. E fuor dal campo ventinove di appassionati attendevano per osannare ai vincitori o per... sì, è la parola, per piangere i perdenti.

E l'« Edera » vinse e a sera nei ritrovi nascosti dell'irredentismo italiano si cantavano le canzoni care dolci di nostalgia e frementi di entusiasmo hatingham.

Così viveva il calcio triestino in quegli anni. Decore scolorite e ci occorrebber un volume per illustrare le gesta sportive nei suoi trascorrenzi il semplice significato sportivo, del tempo eroico che precedette il 1917. Quando si doveva lavorare in silenzio e perciò con più fede si lavorava quando un miraggio sono sfuggiva a volte le forze degli atleti nostri per vittoria che avevano valore di simbolo e servivano, anche se non potevano vedere, l'indagare festante di un terribile...

Atmosfera satura di elettricità e densa di passione inconsueta, che doveva sfogare poi sublimi di slancio e spontaneità, allo scoppio della convulsione europea.

E quanti volontari e morti gloriosi in quel triennio 1915-1918! Quanti caduti nella battaglia sportiva!

Dopo la grande ondata distruggitrice e purificatrice della guerra, Trieste finalmente italiana e fiera della sua italianità, riprendeva con novello spirito, con più libertà instanti a diletta anche le sue attività calcistiche.

E le vecchie società rientravano a galla. E tu così che, nello stesso dicem-

bre 1918, da gli elementi dello « S. S. Pontiana », che nulla ha in comune con la Pontiana di oggi e del « Trieste F. B. C. », si trasse un nucleo vitale e generoso che doveva dar vita all'« U. S. Triestina ». Iniziatori primi del felice evento sportivo: Gordini, Tranquillini, Strizel, Ciani, Salsanochio. La sede, un ospitale bar di via XX Settembre: il primo campo, quello stesso che era servito per le partite delle squadre austriache, alla Casarza. I colori delle maglie: purori con l'alabarda per stemma; e rosso alabardati saranno sempre i rappresentanti della « Triestina » che quest'anno celebra il suo quindicesimo di vita. Così come da allora l'« Unione » resterà sempre tale nel nome e nello spirito.

Non per nulla il motto da molti anni inaugurato per accomunare il simbolo di San Giusto con quello della società calcistica sarà fortuna e resterà intatto fino ad oggi, semplice nella dizione ma forte e gentile ad un tempo nel significato, che par ribattere l'anima bella delle genti dell'Alte Venezia: « Finché avremo 'sto campanone, vince l'Unione! ».

Prattanto però anche l'« Edera » si era costituita e la disputa della « Coppa Virgola » in palio in quei mesi tra la « Triestina », l'« Edera » e la « Virgola » di Milano (vinta dalla Triestina con un pareggio con l'« Edera » ed una vittoria sul « Virgola ») fu il segno dell'aspra rivalità che poi per anni doveva costituire la draga più forte per i... pianti calcistici scraicittadini.

Nel 1919 invece l'« U. S. T. » si poteva a giocare le prime gare fuori sede: a Padova per la Coppa Piani (giunse in finale) a Bologna ed a Vicenza, dove infine colse la prima vittoria oltre i confini.

Si citano nomi cari alle bolle sportive triestine quando i giocatori d'allora i fratelli Rubinato, Strizel, Blasini, Graber, Comelli, Gasperini, Pasqualini, Villanova, Guido Bonetti, Ciani e, poco più tardi, Luigi Presti.

E segnaliamo un'altra squadra sorta a vita allora allora: la « Pontiana » nuova edizione, squadra che appena sorta si dimostrò così forte e poi così rapida nel progredire, sicché da potersi ben presto alla pari con la « Triestina » e con l'« Edera »; tanto che si avranno poi le famose lotte « Pontiana », « Edera » e « Triestina » durate ininterrottamente fino al passaggio degli alabardati alla massima divisione nazionale.

Ma già nel 1919-20 si disputò il primo campionato della Venezia Giulia e la « Triestina » riuscì a classificarsi seconda in quella competizione, giocando ancora le sue partite sul campo di Muggia. Ma la società si faceva più e più forte quantitativamente e qualitativamente e si doveva pensare al campo nuovo. Si scelse il terreno di Montebelluna.

Torniamo al campionato. Nel 1920-21 la « Triestina » entra a far parte dei regolari tornei di III Divisione e vi rimarrà fino al 1924, continuando intanto le classiche lotte a tre con l'« Edera » e la « Pontiana ». Un fatto curioso, anzi, a questo riguardo: l'« Edera » riusciva sempre a battere la « Triestina » nei duelli diretti, ma poi, nella classifica finale, la « Triestina » risultava sempre avanti agli alabardati, per un soffio. Figurarsi gli scraicichi di commentatori...

Ma poi, nel 1924, la « Triestina » eliminata la « Fleggedo » di Verona ed il « Pro Gorizia », veniva promossa alla 2ª divisione. Il primo segno della sicura ascesa cui dovranno ben presto farne riscontro altri numerosi ed anche più significativi.

Per due sole stagioni infatti la « Triestina » è rimasta nella II categoria: 1924-25 e 1925-26; poi in seguito alla promozione delle prime sei squadre classificate della II divisione, l'« U. S. Sportiva » è ammessa anzitutto alla I categoria, che è in quel tempo la massima della regione. E tanto meritata risulta questa promozione che nel 1926-27 la squadra riesce a piazzarsi nella nuova e più difficile compagnia, niente meno che al terzo posto!

Ed eccoci all'anno radioso 1927-28. E quella la stagione nella quale l'allargamento dei quadri della divisione nazionale per consentire il campionato-trapiasso del 1928-1929 in vista del girone unico, consente alla U. S. T. dopo le finali con la « Fiumana » l'ingresso sguerrito nell'aura casa delle vetuste del calcio nazionale.

L'« Unione » passa dunque in Divisione Nazionale A e disputa il torneo 1928-29 con un undici così composto: Gazzari II, Gazzari I, Cudicini, Rigotti, Vollono, Capitanio, Friedrich, Castellani, Ostromann, Pleinich, Budini.

La vittoriosa marcia dell'« U. S. T. » porta ad una conseguenza che appare leggera, sol che si consideri l'impossibilità di una città relativamente piccola a mantenere degnamente in vita parecchie squadre di rango: le forze della « Pontiana » e dell'« Edera », che già avevano subito un fiero colpo appunto per la promozione della consorella, vengono fuse insieme, per dar luogo ad un'unica società: la « Pontiana-Edera ». Presto la « Pontiana-Edera » sarà ridotta alle forze della « Pontiana »; si ricostituirà così la sola « Pontiana » che ancora oggi esiste.

La « Triestina » continua la sua sicura marcia.

Narriamo storia di ieri. Nel campionato a due gironi di complessive 36 partite di Nazionale A, la compagine dei rossi si classifica nono del gruppo A. Secondo il regolamento dovrebbe retrocedere, ma nel girone B. Lazio e Napoli, risultati a pari punti all'ottavo posto si sono invano disputate la doppia qualificazione e sono stati ammessi entrambi d'autorità alla Nazionale A girone unico. Così per completare i ranghi a numero pari anche la Triestina è ammessa alla Divisione eletta.

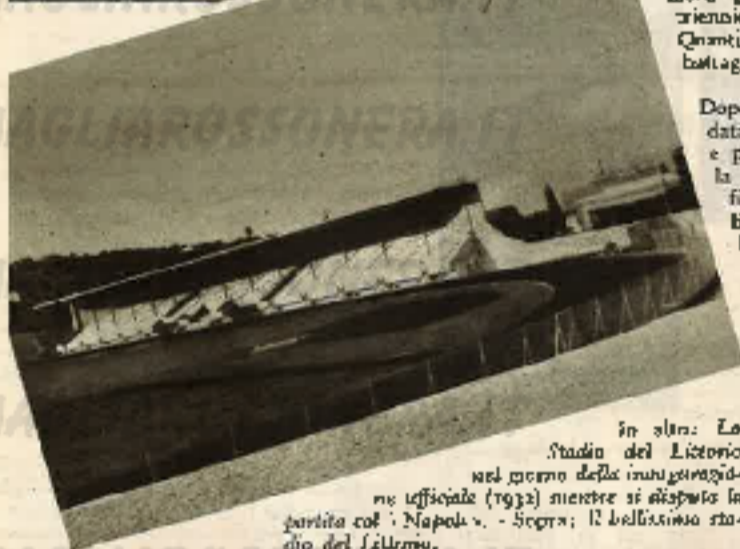
Nel 1929-30 troviamo gli alabardati al 16º posto, salvo per miracolo, avanti solo al Padova ed alla Cremonese; nel 1930-31 (l'anno del passaggio di Gazzari alla Fiorentina) la squadra si porta in 14ª posizione; nel 1931-32 (ceduti Castellani e Brosi) la « Triestina » risulta 13ª; nel 1932-33 infine la squadra disputa un campionato mirabile, si erge minacciosa antagonista dei più forti squadroni, finisce all'ottavo posto in graduatoria alla pari col Genoa!

Tanta vitalità di organismo e di squadra non ha bisogno di ulteriore chiave.

Ma ogni grande affermazione (e l'affermazione ultima degli alabardati è grande senza dubbio) ha un suo segreto.

Per la « Triestina » poi i segreti sono parecchi. Numero uno: l'eccezionale spirito d'attaccamento dei giocatori alla squadra: gli atleti della « Triestina » sono tutti locali.

Numero due: il tenace modesto e discreto familiare di vita della società. Certo la « Triestina » è una delle squadre di Nazio-



In alto: Lo stadio del Littorio nel giorno della inaugurazione ufficiale (1932) mentre si disputa la partita col « Napoli ». - Sotto: Il bellissimo stadio del Littorio.



La squadra dello Sport Club Esperia di Trieste, militante a suo tempo nel Campionato Giuliano di III Div.



Il vecchio e glorioso campo sportivo dell'« Edera » triestina al S. Giovanni, durante l'insurrezione « Edera » Giustizica Triestina = 1923-24.



La squadra del « C. S. Pontiana » di Trieste (1928). Da sinistra: Clichini, Meneghetti, Sberi, Olenig, Gherbez, Gallucci, Sifer, Rossi, Zahovsek, Grassi II e Deuiazano.